

ANNO 120 N. 6
Giugno 1996
Sped. in Abb. post. (50) - Torino

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Giugno 1996

il Bollettino Salesiano

Vietnam
**IN MISSIONE
A DUC TRONG**

Andrea Beltrami
**QUEL RAGAZZO
SPECIALE**

Salesiane verso il «Capitolo»

**LE PAROLE
PER IL TERZO
MILLENNIO**

IN MISSIONE A DUC TRONG

di Ferdinando Colombo

L'impegno tra i ragazzi poveri e per le minoranze etniche di un gruppetto di salesiani. A favore di un popolo dimenticato.



Ferdinando Colombo

Duc Trong (Vietnam). I bambini si muovono con disinvoltura tra i bufali da lavoro.

Un sorriso cordiale, due occhi neri vivacissimi e qualche parola di italiano, attirano subito simpatia per Pietro Thuy sacerdote salesiano che ci accoglie a Duc Trong, a 15 chilometri da Dalat in Vietnam. Siamo a 1400 metri sul mare in un ambiente naturale ricco di verde, presso il tropico. Un clima eternamente primaverile e una situazione ideale per le coltivazioni.

Come un padre che presenta i suoi figli e la sua casa, don Pietro ci guida a incontrare lavoratori col volto

bruciato dal sole, vecchi che portano la storia di una vita dura nelle rughe del volto, famiglie con tanti bimbi.

I PROGETTI DI DON PIETRO

Siamo tra i *montagnard*: gruppo di minoranze etniche provenienti gli uni dal Tibet, altri dalla Malesia, altri dalla Mongolia e che si sono fermati qui da almeno un secolo pas-

sando dal nomadismo alla stabilità. In tutto 30 mila persone. Parlano le loro lingue tanto diverse dal vietnamita e questo li emargina rispetto agli altri abitanti. Non hanno scuole che mantengano viva la loro lingua e sono tentati di abbandonare la loro cultura per omogeneizzarsi con l'altra gente che però li rifiuta. Non hanno neppure asili, e i bambini crescono ricchissimi di esperienze agricole e capaci di pascolare dei bufali impo-

Pietro Thuy tra i contadini montagnard, poveri e discriminati.

nenti, ma poveri di stimoli culturali. Si presentano alla scuola pubblica elementare e partono svantaggiati nella lingua, nello sviluppo, nell'espressione. C'è anche una tassa mensile di qualche migliaio di lire da pagare oltre ai libri e ai quaderni e anche questo incoraggia l'abbandono della scuola.

Don Pietro ci guida verso un terreno che è stato sgomberato dalle sterpaglie e dai sassi e ci indica come se li vedesse «qui sorgerà un capannone per le macchine agricole, là in fondo un magazzino per le sementi, per i fertilizzanti; a fianco della strada il deposito dei prodotti da commercializzare: caffè, riso, verdura e fiori».



Ferdinando Colombo

Du Trong (Vietnam). La comunità salesiana in festa per il passaggio di don Colombo (in piedi, a sinistra).

COMPRATORI DI TERRA

La gente è laboriosa, ma abituata a una agricoltura di sussistenza che risente delle stagioni. Alcuni industriali europei e australiani che hanno intuito la fertilità del suolo e il clima favorevole hanno cominciato a comprare la terra di questa povera gente. Per fortuna la loro istintiva diffidenza li difende da queste proposte, ma poi quando vedono una quantità di denaro tanto grande che in tutta la loro vita non potrebbero mai averlo, cedono e vendono la terra cullandosi nell'illusione di diventare ricchi. Vanno in città, comprano

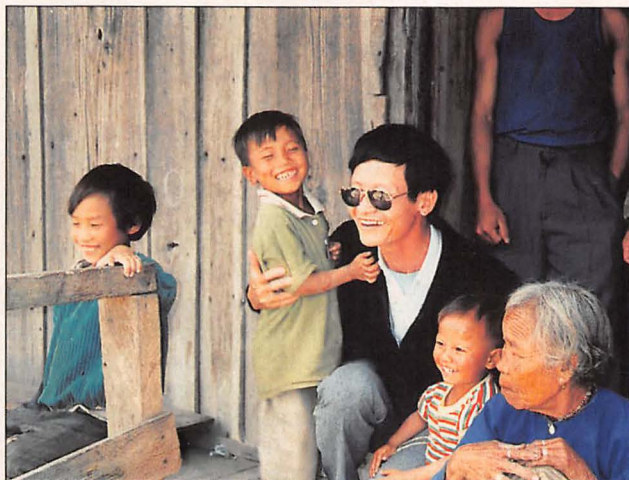
una casa e ben presto i soldi finiscono e non avendo competenze professionali restano senza fonti di reddito, svendono le case e ritornano in montagna dove diventano dipendenti dei "padroni della terra", costretti a lavorare da schiavi sulla terra della loro libertà.

Don Pietro mi dice queste cose con gli occhi lucidi, mentre tiene in braccio uno dei tanti bimbi che ci girano attorno. Subito la sua voce ridiventa propositiva e mi parla di un centro sanitario che possa fornire la prima assistenza. «In questo villag-

gio di tremila persone nascono cento bambini ogni anno, bisogna assistere le partorienti, curare i bambini, ma anche gli adulti che non hanno situazioni igieniche sufficienti».

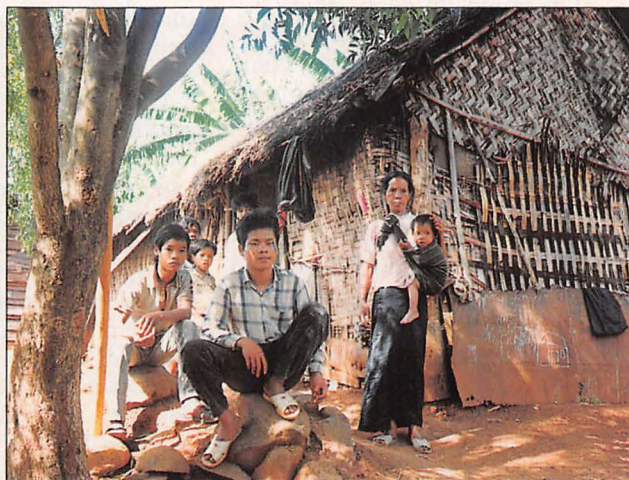
UNA SALA MULTIUSO

Nel secondo villaggio mi mostra con orgoglio la sala della comunità realizzata con l'aiuto di JDW, un'organismo salesiano tedesco. L'aveva costruita con una facciata che saliva a punta e le autorità comuniste glie-



Ferdinando Colombo

Duc Trong (Vietnam). Don Pietro Thuy tra la gente del villaggio.



Duc Trong (Vietnam). Una famiglia di montagnard.



Il vescovo di Dalat amministra i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il primo a sinistra è don Pietro Thuy.



Distribuzione di fertilizzanti agli agricoltori.

Ferdinando Colombo

l'hanno fatta tagliare perché "assomigliava troppo ad una chiesa". All'interno funzionano corsi di taglio e cucito e di ricupero scolastico; gli adulti vengono per discutere su come costituire una cooperativa e gestire il pezzo di terra comunitario e commercializzare i loro prodotti. Qui a volte vengono disperati per chiedere un po' di riso, qualche vestito, le medicine o dei fertilizzanti per i campi.

Altri due salesiani con don Pietro lavorano per questi poveri tra i poveri e animano le persone di buona volontà che non mancano: un gruppo ha l'incarico dell'assistenza sociale alle famiglie: «Se qui avessimo la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, faremmo i miracoli». Un altro gruppetto cura l'educazione di base sia alimentare che igienica. A completare la struttura, come in ogni comunità salesiana non manca la chiesa e un bel campo per giocare. Questa gente vive con circa 40 mila lire al mese e con molte bocche da sfamare. Dobbiamo organizzarci in cooperativa agricola. Compreremo un trattore con l'aiuto di un organismo olandese, sementi e fertilizzanti con l'aiuto della Spagna. Ma contiamo su di voi per un progetto agricolo completo: dobbiamo commercializzare i nostri prodotti, dobbiamo preparare tra loro dei leader capaci di programmare e amministrare. Perché non ci inviate qualche volontario che, parlando inglese,

resti con noi per qualche anno?».

Il capo comunità con cui abbiamo consumato un pranzo a base di pesce e cipolle, un pranzo simbolico come quantità, e laborioso per l'uso dei bastoncini come posate, mi stringe la mano e mi guarda con calma negli occhi trasmettendomi una speranza che la difficile lingua non aveva consentito di verbalizzare. Ricambio con entusiasmo la stretta di mano e subito le distanze geografiche, culturali, linguistiche sono superate: si tratta solo di essere persone umane qui e là.

IL NUOVO VIETNAM

In Vietnam sono presenti 119 confratelli salesiani con 18 novizi, mentre le FMA sono 35 suore e 10 novizie. Rispettando gli attuali ordinamenti statali, che non permettono di gestire in proprio strutture scolastiche o professionali, si sono lanciati nelle attività pastorali, ma anche nell'animazione sociale, nel sostegno personale a chi è in difficoltà. Con l'appoggio di tanti amici di altre nazioni gestiscono le adozioni a distanza che permettono di far studiare migliaia di ragazzi veramente poveri in un paese con 75 milioni di abitanti dei quali il cinquanta per cento ha meno di 18 anni. Anche il VIS (*Volontariato internazionale per lo sviluppo*) collabora in questa raccolta di fondi per le loro adozioni.

Il Vietnam è un paese ricco di fede, le cui radici affondano in una evangelizzazione iniziata nel XVI secolo dai francescani e dai gesuiti. Negli anni 1820-1886 una terribile persecuzione ha tentato di distruggere le comunità cristiane e migliaia di persone furono torturate e uccise. Giovanni Paolo II il 19 giugno 1988 ha dichiarato santi 117 martiri che hanno versato il loro sangue su questa terra sempre martoriata da guerre.

Ma anche dopo l'ultima guerra, della cui vittoria sono giustamente orgogliosi, e dopo la conseguente bufera, le comunità cristiane sono uscite più solide e coraggiose di prima, ben sapendo che chi si professa cristiano non fa carriera e rischia di perdere il lavoro; partecipano in massa all'Eucaristia in orari che noi riterremmo impossibili: nella cattedrale di Hanoi la prima messa domenicale è alle ore 4.30 del mattino. Questa fede profonda oggi deve fare i conti con la tentazione suadente del denaro facile, del consumismo che sta sgretolando lentamente anche l'ideologia dominante.

Le missioni tra i *montagnard* di Dalat sono la continuazione del grande sogno missionario di don Bosco e costituiscono l'indicazione di un cammino per le comunità salesiane dell'Asia dove vivono circa 3 miliardi di persone, metà degli abitanti del mondo, delle quali solo il 2 per cento è battezzato.

Ferdinando Colombo